

## Test «posticipati» e nuove tecniche La svolta del Cio contro i «furbi»

Non sarà più tanto facile farla franca per gli atleti che usano sostanze dopanti. La decisione del Cio di conservare per almeno 8 anni i prelievi urinari ed ematici degli sportivi, sta già dando i suoi frutti. Applaudiva alla nuova normativa Giuseppe Fischetto, membro della Commissione medica antidoping della IAAF (Federazione internazionale di atletica leggera). «Se prima chi aveva commesso un'infrazione, poteva considerarsi impunito trascorsi pochi mesi dalla competizione, da ora in avanti controlli più severi permetteranno di incastrare gli atleti anche a distanza di molto tempo». Un deterrente, questo messo in atto dal Cio, che punta a scoraggiare la corsa a ritrovati sempre nuovi, che precedono la capacità di analisi di laboratori. Così, almeno per una breve finestra, il rischio di essere scoperti è praticamente prossimo allo zero. «È successo anche per il Cera. I primi casi di positività risalgono a un anno e mezzo fa, ma l'utilizzo tra i ciclisti e altri sportivi è di gran lunga precedente» continua Fischetto, che è anche medico

### Tolleranza zero Il dottor Fischetto (Iaaf) «Nessuno potrà più sentirsi al sicuro»

della Federazione italiana di atletica leggera. «Potrebbero già essere in circolazione nuove sostanze, per esempio sostituiti sintetici dell'emoglobina, che i test di laboratorio non sono in grado di rilevare. Conservando i prelievi per almeno otto anni, si potranno effettuare controlli retroattivi quando avremo a disposizione metodiche di indagine più avanzate. Nessuno potrà più sentirsi al sicuro». La promessa è quella di una lotta senza quartiere. Ma sono già in atto altre azioni per debellare il doping. «Rafforzare i controlli misti, sia ematici che urinari, ed effettuarli a sorpresa è un metodo molto efficace perché fuori competizione, durante il periodo di allenamento, l'atleta si sente al sicuro. Un'altra strategia che stiamo sviluppando è quella di monitorare le variazioni del profilo individuale dell'atleta, sulla base di parametri ematologici ed ormonali».

DANIELA CIPOLLONI

## IL TANGO DEL PREMIER COL CONI

**AUTONOMIA DELLO SPORT**

**Paola Concia**  
DEPUTATO PD

Qualche giorno fa su questo giornale spiegai che trovavo normale la candidatura di Paolo Barelli a Presidente del Coni. Il senatore Barelli, è uomo del Coni, e insieme a Franco Chimenti, dopo molti anni di «monocandidatura», finalmente con loro, era arrivata una elezione alla Presidenza del Coni con più candidati. Un momento di confronto sul futuro del Coni, visto che, resiste nel tempo sempre uguale, mentre il mondo dello sport è cambiato radicalmente e avrebbe bisogno di un Coni rinnovato, autonomo ma non autoreferenziale. E veniamo al «tormentone» dell'autonomia dello sport dalla politica. Ma veramente pensiamo che, non lo sport, ma il Coni sia autonomo dalla politica? Lo sport in Italia è un pezzo delle politiche pubbliche grazie al titolo V° della costituzione. Altra cosa è la lottizzazione, ma la politica ha il dovere di occuparsi di sport! La vicenda di Barelli, quindi, ci svela la falsità di questa «favoletta». Barelli si è dovuto ritirare perché qualcuno ha posto il veto nei suoi confronti dentro il suo Partito, per sostenere l'attuale Presidente. Questa è la verità. E allora se il Coni vuole davvero essere autonomo dal potere politico, dalle lottizzazioni, non essendolo però sul piano economico con 460 milioni di euro di finanziamento pubblico, dovrebbe votare l'unico candidato autonomo dal potere politico: Franco Chimenti. Accademico dei Lincei, autorevolissimo professore universitario e uomo di sport da sempre. Presidente della FederGolf che da quando presiede, sta diventando «uno sport per tutti». La mission di un presidente di Federazione è promuovere la massima diffusione della sua disciplina. E allora gli elettori del Presidente del Coni con Chimenti avranno modo di dimostrare l'autonomia dello sport dalle lottizzazioni. Palazzo Chigi dal canto suo, sciogla questo abbraccio soffocante con lo sport. Lo dico da donna di sport, non da politica. ♦

## Manchester-Arsenal 1-0 O'Shea è l'eroe per caso «Gunners» ancora in corsa



**Increduli e felici** I tifosi del Manchester esultano per la rete di O'Shea rincorso da Fletcher

**Una rete del difensore irlandese regala ai Red Devils il successo nel derby inglese dominato dai padroni di casa. Martedì prossimo l'Arsenal, ieri poco reattivo, cercherà di ribaltare il risultato. Mercoledì Chelsea-Barcellona.**

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

1-0, non basta ma aiuta, non completa ma definisce. Lo United è a metà dell'opera, e la prima metà è quasi perfetta, sul palco dell'Old Trafford dal bel tappeto verde. La palla scivola come il pallino bianco su un tavolo da biliardo, non si alza mai, il Manchester United la lavora con un'intensità estrema, con una continuità instancabile. Lo United tesse, l'Arsenal cerca di colpire a forbiciate l'opera perfetta dei rossi di Ferguson. Una squadra che gioca un calcio meraviglioso, che punta al bis e che a Roma, a parte il pubblico ostile e l'avversario, potrà e dovrà confrontarsi soprattutto con se stessa e con la storia, che vuole la detentrica del titolo della Champions League – da quando la competizione si chiama così – sempre sconfitta in finale e mai vittoriosa per più anni consecutivi. Sempre che l'Arsenal non scombinerà i piani di Sir Alex all'Emirates. Cosa che sembra difficile, complicata per il manipolo di giovani leoncini di Wenger, che non hanno la classe e l'esperienza dei Red Devils, e forse nemmeno la loro fame. E atterrito dal *miedo scenico*

dell'Old Trafford, l'Arsenal ci mette mezz'ora per capirci qualcosa. Ma a quel punto il tabellino già contava un gol per i Devils, più una serie di occasioni ottenute palla a terra, in velocità, con un Tevez in versione centravanti, un centrocampista perfetto in cui brilla Anderson e la coppia di gemelli Fletcher-Carrick che fa viaggiare a velocità folli il pallone. L'1-0 al 18': angolo, palla in mezzo, O'Shea, l'irlandese preso in pieno dal gomito acuto di Pazzini al San Nicola con la nazionale, interviene sottomisura e infila sotto la traversa. Nel computo vanno sommate anche le parate di Almunia, una su Rooney, una fenomenale su Tevez.

**«TROPPI FANTASMI» PER WENGER**

La brutta mezz'ora dell'Arsenal finisce non appena il Man United tira un po' il fiato e inizia a buttare via il pallone, forse pago, forse stanco. Però Adebayor non punta mai la porta e il pallone non punta mai lui. Fabregas è un fantasma, Nasri si vede pochissimo e non innesca mai la corsa di Walcott. Risultato: zero. Zero di tutto. Come il Chelsea a Barcellona, con più dignità forse, ma molto meno costruito. Sbaglia parecchio l'arbitro danese Bo Larsen, che nel primo tempo ferma Anderson lanciato in porta e nel secondo annulla per inesistente fuorigioco il gol del monumento Giggs, alla partita numero 800 in rosso diavolo. Finisce 1-0, risultato scarno, bugiardo, tremendo da ribaltare. E se concedi il contropiede a Ronaldo e Rooney, buonanotte. ♦